

## **CARO ACQUA A BOLOGNA, MA C'E' QUALITA'** **Antonio Faggioli**

L'acqua di Bologna è la più costosa d'Italia, 8 volte quella di Milano. Questa la notizia recentemente diffusa dalla stampa, che però ha trascurato particolari non indifferenti: il rapporto nelle diverse città tra costo e qualità, tra investimenti e garanzie di sicurezza e igiene del prodotto. I periodici controlli documentano che l'acqua di Bologna è di ottima qualità, tanto da rendere ingiustificabile e antieconomico l'uso delle minerali. Questa rubrica ne ha spiegato i motivi il 7.9.2007 (L'acqua migliore? Da rubinetto). Non è di oggi il fatto che i costi dell'utenza idrica si siano posti come problema della città. Basterà ricordare le proteste dei bolognesi nel lontano 1881, quando fu attivato il primo acquedotto alimentato dalle acque del Setta tramite la riattivazione del Cunicolo romano. L'ufficio di igiene di allora, di fronte alla nuova disponibilità di acqua igienicamente sicura, propose al Comune la chiusura dei numerosi pozzi usati fino a quel tempo, ma che comportavano rischio di malattie infettive. I cittadini, abituati ad attingere gratuitamente l'acqua dai pozzi, si ribellarono per i nuovi costi dell'utenza e per le spese necessarie alla installazione delle reti idriche interne agli edifici. Il Comune decise allora di installare numerose fontane pubbliche alimentate dal nuovo acquedotto, lasciando contemporaneamente l'uso dei pozzi. Solo dopo l'epidemia cittadina di colera del 1886, con 400 morti, i bolognesi si convinsero della necessità di chiudere i pozzi e di sostenere gli oneri conseguenti. E' questo un esempio di come la prevenzione fosse, ma lo è ancora oggi, spesso disattesa o ritardata per gli eterni contrasti tra salute pubblica e questioni economiche. Negli anni del Sindaco Zanardi fu attivato il secondo acquedotto, alimentato dai primi pozzi di Borgo Panigale che attingevano dalle falde, con acqua di migliore qualità e igienicamente più sicura di quella superficiale del torrente. Purtroppo le imprese private cominciarono ad attingere in proprio alle falde, in modo incontrollato e gratuitamente, con queste gravi conseguenze: 1) impoverimento delle falde, 2) abbassamento del suolo, ancora oggi evidente in certe zone cittadine, 3) necessità per i pozzi dell'acquedotto di raggiungere falde sempre più profonde, 4) maggiore ricorso alle acque del Setta, soprattutto in periodi di siccità. Ciò nonostante ancora oggi il rifornimento idrico è assicurato a Bologna per 2/3 da falde profonde. Il costo a Bologna di 1 mc (mille litri) è di 188,25 centesimi di euro, ossia quanto si paga per un solo litro di acqua minerale. Tale costo è superiore a quello di altre città, ma bisogna vedere quali siano gli investimenti per garantire qualità e salubrità del prodotto. A Bologna si investe molto per l'energia elettrica necessaria ad attingere da falde sempre più profonde, per la costante manutenzione della rete (a Bologna si ha il 20% di perdite contro la media nazionale del 43%), per la manutenzione della rete fognaria, per la gestione di uno dei primi impianti centralizzati italiani di depurazione, per la potabilizzazione sempre più spinta delle acque superficiali sempre più inquinate. Altri investimenti dovranno essere previsti per completare la sostituzione delle vecchie tubazioni in cemento-amianto e per ridurre ulteriormente le perdite di rete. Oggi, al problema della disponibilità di acqua, si aggiunge quello della sua qualità e sicurezza. I consumi idrici più elevati sono quelli dell'agricoltura (67%) e dell'industria (18%); quelli domestici si attestano sull'8% e a Bologna sono lievemente diminuiti, dal 1996 al 2007, da 68 mc/abitante a 64, contro un valore medio nazionale di 70 mc/abitante. E' urgente passare dall'uso dell'acqua come fosse un bene inesauribile, a un uso consapevole del prossimo scenario in cui questo bene sarà sempre meno disponibile. I consumi possono essere ridotti ricorrendo a innovazioni tecnologiche, ma anche riducendo le produzioni di beni superflui, destinati a divenire rifiuti, che richiedono elevate quantità d'acqua. Infine, benchè la quota idrica per usi domestici sia notevolmente inferiore rispetto gli altri usi, il suo risparmio sarà un indicatore significativo del cambiamento di stile dei consumi, della maturazione di una coscienza civica e della consapevolezza del valore dell'acqua per l'ambiente e la salute.